



Vedere e ascoltare

Pace e bene cari fedeli, devoti della Madonna di Castelmonte!

Il mese di aprile, nonostante i disagi e le restrizioni della pandemia, ci concede la grazia di celebrare il tempo di Pasqua, una «stagione» liturgica splendida che inizia con la Pasqua di risurrezione il 4 aprile e culminerà domenica 23 maggio con la Pentecoste. Quanta nostalgia ho mentre ripenso alle consuetudini del mese di aprile, quando a Castelmonte solitamente inizia il susseguirsi di pellegrinaggi mariani! Quanto desidero, cari pellegrini e pellegrine, rivedere i vostri volti, ascoltare le vostre confidenze, voi che puntualmente da molti anni salite a piedi sul monte santo con gli occhi di chi brama vedere e stare accanto alla Madre di Dio, per mettervi in ascolto della sua voce! Questa è davvero la fede, che ci spinge a cercare Dio senza mai abbatteci, nella fatica della vita quotidiana dove si rincorrono problemi e difficoltà sempre nuove, ma mai insormontabili, confidando nella grazia che viene dal cielo. La fede è quell'esperienza profonda di Dio che ci parla nell'intimo e ci dice: «Mettiti in ascolto, fa silenzio dentro di te e parlerò al tuo cuore».

Vedere e ascoltare. C'è un'esperienza che vivo ogni giorno quando entro nella cappella del convento per la preghiera. Ho davanti agli occhi la celeberrima immagine di san Francesco d'Assisi, particolare dell'affresco *Maestà di Assisi* dipinto da Cimabue nel 1285-1288 nella basilica inferiore di San Francesco. Fin da quando ero bambino, mi ha sempre colpito l'evidente sproporzione di alcune parti anatomiche: occhi grandi, come pure le orecchie e le mani, mentre la bocca resta piuttosto piccola. Sembra che l'artista si sia ispirato alla descrizione dei biografi, ma alcuni critici d'arte hanno proposto una motivazione diversa. Contempliamo nel poverello di Assisi colui che ebbe occhi spalancati per

vedere l'ineffabile bontà di Dio nelle sue creature; che ebbe orecchie grandi, attente alla voce di quel Gesù che dalla croce di San Damiano lo aveva chiamato: «Francesco, va' e ripara la mia casa che è in rovina».

Occhi attenti e orecchie sensibili. In questa imprevista e terribile stagione di emergenza sanitaria, anche noi siamo stati costretti a cambiare abitudini e a relazionarci con gli altri in modo diverso. Siamo stati obbligati a indossare la mascherina in ogni circostanza sociale, anche tra parenti e familiari stretti. Dobbiamo tenere una distanza sociale di sicurezza. Tuttavia questi imperativi limitativi hanno avuto un pregio. Ci hanno allenati e spinti ad avere occhi, in un certo senso, più grandi, più penetranti, cioè più capaci di guardare e di riconoscere i fratelli e le sorelle proprio dai loro occhi, e forse di apprezzarne maggiormente la bellezza e le espressioni.

Il secondo aspetto riguarda l'ascolto. Mai come in questo tempo abbiamo dovuto fare attenzione al tono di voce dell'interlocutore (un dramma per le persone sorde alle quali vengono nascosti i movimenti labiali indispensabili per decifrare i messaggi). Mai come in questo tempo ci siamo sforzati di avere orecchie grandi e sensibili ai suoni e alle voci circostanti.

Sì, questa stagione ha cambiato le nostre abitudini e relazioni, ma potrebbe anche averci fatto bene. Abbiamo appreso, forse, che dobbiamo imparare a vedere e ad ascoltare come Maria, la madre di Gesù. Lei ebbe la grazia di vedere e riconoscere la grazia di Dio all'apparizione dell'angelo. Fu lei, quale prima discepolo, a mettersi in ascolto di Gesù e a custodire nel cuore tutto ciò che ascoltava, ed è a lei, testimone del Signore risorto, che ancora una volta devotamente ci affidiamo.

Buona Pasqua a ciascuno di voi e alle vostre famiglie!